

D'amore non si muore

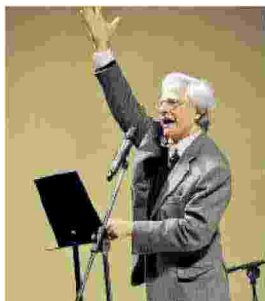
Editoria Lino Capolicchio ha presentato il suo libro

IL PIACERE DI LEGGERE

Lo ricordiamo ancora così, bellissimo, Lino Capolicchio, per le strade di Latina mentre girava il film di Giuseppe De Santis "Un apprezzato professionista di sicuro avvenire". Era il 1971, e in scena si confrontava con l'immenso Riccardo Cucciolla. L'immagine che oggi riappare da quel set è quella di un attore che restava sempre, tra un ciak e un altro, una maschera di concentrazione, e questo nonostante fosse bersaglio continuo delle fan "invasate" che lo idolatravano e lo richiedevano a pieni polmoni.

Sfogliare oggi il suo libro, "D'amore non si muore", significa capire che la sua è stata una vita costellata da grandissimi incontri: Pier Paolo Pasolini, Orson Welles, Giorgio Strehler, Anna Magnani, Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Carmelo Bene, Giuseppe Patroni Griffi, Giorgio De Lullo, Elisabeth Taylor, Richard Burton, Luca Ronconi, Franco Zeffirelli. Alla presentazione dell'opera, nei giorni scorsi presso la Casa del Cinema di Roma, insieme ai critici Alberto Crespi e Domenico Monetti erano presenti anche Antonio e Pupi Avati. Assiduo del territorio pontino, Capolicchio è da anni una presenza costante del FondiFilmFestival, amico di vecchia data ormai dei pionieri della gloriosa associazione Giuseppe De Santis, Marco Grossi e Virginio Palazzo. Insieme a loro ha promosso negli anni, sul territorio pontino, un insieme di iniziative culturali. Piace ricordarlo nel corso della manifestazione "Il Mito, tra cinema, letteratura e musica", all'Auditorium di Fondi, meraviglioso in un recital concerto, e capace di provocare i brividi recitando le poesie di Ezra Pound. Lo ricordiamo ancora, sempre in com-

pagnia di Marco Grossi, al piano interrato del Liceo Classico Dante Alighieri di Latina, nel periodo in cui quello spazio veniva utilizzato come aula magna: nel salutare gli alunni aveva dato appuntamento a un prossimo incontro, perché molte esperienze raccontate andavano necessariamente riprese. Un altro ricordo ancora vede Capolicchio impegnato in uno dei tanti incontri di lavoro avuti con Pier Paolo Pasolini (c'era in progetto l'incisione su disco di alcune poesie di Pasolini recitate dall'attore siciliano): il poeta gli disse, a proposito dei suoi lunghi capelli: "Capolicchio, lei ha una bellissima fronte, perché se la nasconde? Lei è un artista, non deve omologarsi", e sempre Pier Paolo Pasolini, in un'altra occasione, affermò: "Il viso bellissimo di Capolicchio esprime tutta la decadenza della grande borghesia europea del Novecento". Un volto particolare è vero, tanto è che la sua profes-



Nella foto al centro l'attore Lino Capolicchio. A destra la copertina del libro.

ressa di Italiano, alle scuole medie, amava chiamarlo "il ragazzo con la faccia di Arthur Rimbaud". Si racconta ora Capolicchio, si mette a nudo in un libro ricco di storie e aneddoti interessanti, che sono "raddoppiati" alla Casa del Cinema di Roma grazie alle domande rivolte all'artista da Alberto Crespi e Domenico Monetti,

corredate dai ricordi di Pupi Avati, il regista cinematografico che più di altri ha "messo a dura prova" il talento d'attore di Lino Capolicchio è stato diretto da registi bravissimi, ma - ha affermato - spesso sono stati per lui degli incubi a occhi aperti. Su tutti Vittorio De Sica, che ha diretto Capolicchio ne "Il giardino dei Finzi Con-

tini". La severità sul set del regista è stata sempre sottolineata dall'attore: "De Sica, più attento ai dettagli che alle grosse lacune, era sul set un autentico tiranno buono". Questo e altro sul prezioso libro, un memoir dell'anima editato da Rubbettino e dal Centro Sperimentale di Cinematografia.

Giovanni Berardi

